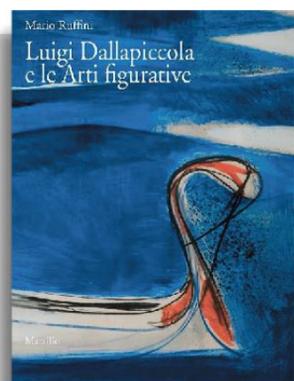
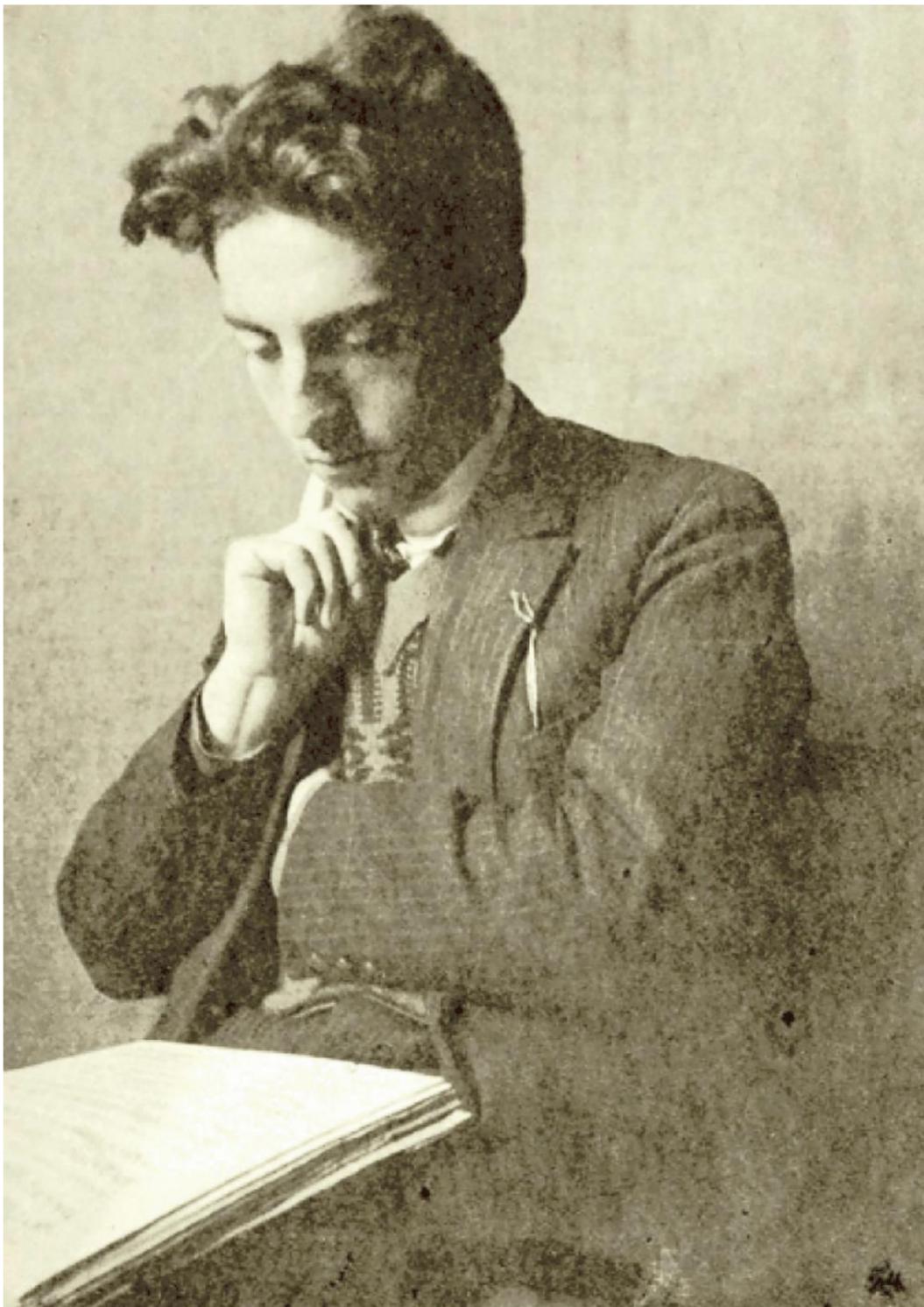


Note scordate Luigi Dallapiccola

Luigi Dallapiccola (Pisino, 3 febbraio 1904 - Firenze, 19 febbraio 1975) è stato uno dei primi compositori in Italia ad approdare alla dodecafonia



"Luigi Dallapiccola e le Arti figurative" di Mario Ruffini
Marsilio, pagg. 696, euro 80



COURTESY CENTRO STUDI LUIGI DALLAPICCOLA

Il compositore partito da Pisino musicò i voli di Saint-Exupéry

Irredentista e antifascista trovò a Firenze un terreno ideale di crescita

LUISA ANTONI

Invitato dal direttore d'orchestra di origine russa e compositore Serge Koussevitzky, Luigi Dallapiccola nelle prime settimane di luglio del 1951 si trova sulle colline di Berkshire nel Massachusetts a tenere il corso estivo per giovani musicisti del Tanglewood Music Festival. «Tanglewood - scrive Dallapiccola alla moglie Laura il 6 luglio 1951 - non è né una cittadina né un borgo. Non è nulla. C'è un enorme capannone per i grandi concerti sinfonici, uno per il teatro, uno per la musica da camera. Ci sono gli uffici, gli studi; cento metri più in là senti un corno che spetizza lo straussiano "Don Juan"; in un luogo in mezzo ai campi un direttore d'orchestra fa studiare gli ottoni che dovranno prender parte alla terza sinfonia di Brahms. A tutte le ore attività musicale. E un verde dappertutto che incanta. Persino io mi sono accorto del paesaggio, que-

sta volta! E l'odore del fieno appena tagliato mi ha fatto venire in mente Pisino».

L'invito nel Massachusetts, così prestigioso, è indice che la fama internazionale di Dallapiccola, soprattutto negli Stati Uniti dopo la rappresentazione al Julliard Theatre di New York dell'opera "Il Prigioniero" (opera ancora oggi presente nei repertori internazionali), sta crescendo, ma il 1951 è anche l'anno della morte di suo padre, Pio, professore di greco e latino, trapiantato da Trento a Pisino d'Istria, dove è stato il preside del liceo-ginnasio italiano.

Mitterburg, Pisino, Pazin: questi i nomi dello stesso paese di poco più di tremila abitanti, cuore amministrativo austriaco in territorio istriano. Quando nel 1899 è stato aperto il ginnasio in lingua croata - a seguito delle proteste dei rappresentanti italiani - è stato inaugurato nello stesso paese anche il ginnasio di lingua e cultura italiana, unico ammesso dal governo austriaco in tutto il territorio

Archivio e diari

Il Fondo Dallapiccola si trova oggi nell'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux. Si tratta di un fondo, fortemente voluto dalla moglie Laura Coen Luzzato Dallapiccola che è stata anche la prima a mettere ordine nelle carte e nei documenti, e testimonia la ricca e variegata attività di Dallapiccola compositore, saggista, drammaturgo, pianista, concertista, conferenziere, curatore e traduttore di testi. Ci sono inoltre i suoi Diari che saranno consultabili nel 2025, a cinquant'anni dalla morte. Nel 2017 nasce il Centro studi Luigi Dallapiccola che ha la sua sede al Conservatorio "Cherubini", il presidente e fondatore del Centro studi è il direttore d'orchestra, compositore e musicologo Mario Ruffini, autore di saggi e monografie su Luigi Dallapiccola.

dell'Istria. E proprio a Pisino nasce il 3 febbraio 1904 Luigi Dallapiccola.

Quando nel 1917 il ginnasio pisinese viene chiuso, perché considerato covo di irredentisti, la famiglia Dallapiccola dal 27 marzo 1917 al 18 novembre 1918 viene confinata a Graz, dove il giovanissimo Luigi ha modo di frequentare assiduamente le rappresentazioni del teatro dell'Opera e dove matura l'idea di voler studiare musica. Il suo percorso di vita continua per alcuni anni a Trieste, studente liceale e allievo di armonia di Antonio Illersberg, e dal maggio 1922 a Firenze.

Per chi arriva dalle terre "irredente", Firenze è una meta del cuore, una realtà culturale altamente formativa e stimolante. Nella città toscana si trovavano in ruoli apicali due triestini, Salomone Morpurgo, direttore della Biblioteca Centrale, e Giuseppe Picciola, preside del Liceo "Galilei", ma anche molti giovani che provenivano da Trieste, da Gorizia e dall'Istria. Ai triestini Carlo e Giani Stuparich, Umberto Saba, Scipio Slataper, Augusto Hermet e Virgilio Giotti, si univano il goriziano Carlo Michelstaedter, il gradese Biagio Marin (già compagno di studi di Dallapiccola a Pisino) e la fiumana Gemma Harasim.

Nella città affacciata sull'Arno il giovane Dallapiccola si diploma in pianoforte e composizione e incontra il violinista Sandro Materassi, con cui dal 1930 inizia un lungo sodalizio artistico e umano che durerà per tutta la vita e li porterà in tournée in Europa e negli Stati Uniti.

A Firenze nel 1931 Luigi Dallapiccola incontra Laura Coen Luzzato, nata pure lei a Trieste nel 1911 e trasferitasi, ventenne, a Firenze per studiare lettere all'Università fiorentina. Il loro è un incontro fatale che segnerà la vita di entrambi. Uniti dal senso di appartenenza a quel confine d'origine così martoriato, ma uniti anche da un forte desiderio di vivere e approfondire la propria italianità nella cultura e civiltà umanista, si scoprono reciprocamente di giorno in giorno attraverso lunghe passeggiate, seguendo le lapidi dantesche situate nel centro storico. Ma le nubi della Storia si stavano ammassando all'orizzonte: Mussolini annuncia a Trieste il 18 settembre 1938 la promulgazione delle leggi razziali. Nel 1938 Luigi e Laura, dopo la scelta allora anticonformista di convivere alcuni anni, si sposano. A causa delle sue origini ebraiche, Laura, che nel frattempo era stata assunta come Bibliotecaria alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, viene costretta a lasciare il lavoro, ma non si perde d'animo e inizia a tradurre dal tedesco (lingua che sia lei che Luigi parlavano alla perfezione) gli Scritti e pensieri sulla musica di Ferruccio Busoni.

Dopo le prime composizioni vocali, molte su testi vernacolari di Marino (Biagio) Marin - come "Fiuri de tapo", "Caligo", "Due Canzoni di Grado" - e i "Sei cori di Michelangelo Buonarroti", il percorso compositivo di Dallapiccola procede verso la sua seconda fase compositiva con le "Tre laudi", una "protesta in forma religiosa contro le aberrazioni della politica fascista". A questa seconda fase, in cui convivono -magistralmente sintetizzati da Dallapiccola - elementi dodecafonici e diatonici, appartengono altre grandi opere come l'atto unico "Volo di notte", tratto da uno dei primi racconti sul volo "Vol de nuit" di Antoine de Saint-Exupéry, i "Canti di prigionia", in cui il compositore canta l'angoscia di tre prigionieri e che vuole essere un grido di libertà, il balletto "Marsia" e il "Piccolo Concerto per Muriel Couvreur" che appartiene, quest'ultimo, alla nutrita serie di brani strumentali, tra i quali non vanno dimenticati il "Quaderno musicale di Annalibera" (dedicato alla figlia Annalibera nel giorno del suo ottavo compleanno) per pianoforte, la "Piccola musica notturna" e le due "Tartiniane", in cui Dallapiccola rielabora i temi del grande conterraneo piranese Giuseppe Tartini. L'istinto drammatico e teatrale di Dallapiccola trova ancora una chiara espressione nella sacra rappresentazione "Job", con testo tratto dal Libro di Giobbe, e "Ulisse" che il compositore stesso definisce "il risultato di tutta la mia vita", in cui si congiungono "rigore seriale e umanesimo". La parabola compositiva di Dallapiccola si chiude con il "Commiato" (Abschied), scritto per voce e complesso da camera, nato da una commissione di Graz, la stessa città che ha risvegliato in lui, adolescente, il desiderio di dedicarsi alla musica. —